LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2
Spedizione in abbon. post. - Telefoni dal n. 40-943 al n. 43043

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via 8, Torino 9 - Telef. 43030 45961 — ...rezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 30, Finanziari L. 35, Necrologia L. 25 - Pubbl. econom., condiz. in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41329): Arte cinematografica, Sport, Musica, Lauree, Onorificenze, Scuole, Seguendo la cronaca, I divertimenti: L. 70 per linea in corpo 6. - Pagam. antiscip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 780; 6/m. 390; Trim. 210. Estero, L. 800; 847; 235.

DOMENICA 12 Agosto 1945 - Anno I - Numero 20
TORINO - Via Roma - Via Bertola

La resa giapponese accettata

L'imperatore rimane sotto il controllo alleato

I cinque punti stabiliti dalla risposta di Washington – Le forze alleate rimarranno in Giappone fino all'esecuzione delle condizioni fissate – La forma definitiva di governo verrà stabilita dalla volontà del popolo – Si attende la risolutiva decisione di Tokio per questa sera

Washington, 11 agosto.

Verso le ore 18 (ora italiana) si è annunciato ufficialmente che gli Stati Uniti hanno accettato la resa giapponese.

L'annuncio, che ha fatto seguito a ventiquattro ore di intensa attività diplomatica e di continue consultazioni del Presidente Truman con i suoi più diretti collaboratori, ha portato al culmine la gioia degli americani che hanno espresso nel più clamoroso modo la loro fierezza per la vittoria.

Giornata intensa

Quello odierno si può dire il più gran giorno dell'America dopo quello dell'indipendenza. Mai gli animi ed i cuori degli americani hanno avuto più forte e netta ragione di gioia. La vittoria sul Giappone, che è vittoria di tutte le Nazioni Unite, non a torto è considerata in America come vittoria particolarmente americana. La bandiera delle stelle e delle strisce sventola su tutti gli edifici ed anima con il suo palpito le sommità dei grattacieli di New York come le capanne dei guardaboschi del Kansas; dai deserti centrali, dalle sponde del Pacifico a quelle dell'Atlantico, in tutti i cuori americani palpita e vivifica la stessa orgogliosa fierezza.

Ed ecco la cronaca delle storiche ventiquattro ore in cui è stata discussa l'accettazione della resa giapponese. Il Presidente Truman non ha abbandonato neppure per un istante il suo posto di lavoro alla Casa Bianca ove era circondato da tutti i suoi più diretti collaboratori. Una delle prime visite ricevuta dal Presidente è stata quella di Monsignor Spellmann, Arcivescovo di New York, il quale, dopo essersi trattenuto per circa 10 minuti con il Presidente, per sottrarsi alla curiosità dei giornalisti è uscito per una porta secondaria. Alle ore 16 è giunto il Segretario di Stato Byrnes, in cui visita era inattesa, e poco dopo il Sottosegretario aggiunto alla Marina John Sullivan.

Il primo e più importante risultato dell'intensa attività degli ambienti governativi si è avuto alle ore 14 quando si è venuti a conoscenza che la nota di risposta dell'America era stata inviata al Giappone tramite la Svizzera. Un fatto è subito balzato all'occhio dei giornalisti che per primi sono venuti a conoscenza del testo dello storico documento. Nella lettera — diretta alla Svizzera — di accompagnamento al testo della nota si parla a nome delle quattro maggiori Potenze, dei quattro grandi insomma; ed il documento acquista pertanto valore definitivo. Nello stesso tempo gli americani sono lieti di essere stati in un certo qual modo delegati alla conclusione delle trattative.

La nota di Byrnes

Nella lettera di accompagnamento è detto:

«Ho l'onore di accusare ricevimento della vostra nota del 10 agosto ed in risposta vi informo che il Presidente degli Stati Uniti mi ha dato istruzioni di inviarvi, per essere trasmesso dal vostro Governo al Governo giapponese, il seguente messaggio redatto a nome dei Governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Sovietica e Cina».

La nota di Byrnes, capone quindi i seguenti cinque punti:

«1) A partire dal momento della capitolazione l'autorità dell'imperatore e quella del Governo giapponese sarà sottoposta al comandante in capo delle potenze alleate che prenderà tutti i provvedimenti che gli sembreranno necessari per realizzare i termini della resa.

«2) Gli Alleati esigono che l'imperatore autorizzi ed ottenga dal Governo e dal suo Gran Quartier Generale la firma della capitolazione in conformità alla dichiarazione di Potsdam; a tutte le autorità, a tutte le forze militari navali ed aeree ed a tutti i comandanti in capo, in qualunque posto sarà si trovino, egli dovrà dare l'ordine di cessare le operazioni e di consegnare le armi.

«3) Immediatamente dopo la capitolazione il Governo giapponese trasporterà tutti i prigionieri di guerra e gli internati civili in luoghi sicuri di dove essi possano essere rapidamente trasferiti su navi trasporto alleate.

«4) La forma definitiva del Governo giapponese dovrà essere in accordo colla dichiarazione di Potsdam e verrà fissata dalla volontà del popolo giapponese, liberamente espressa.

«5) Forze armate delle potenze alleate resteranno in Giappone sino a quando le condizioni fissate dalla dichiarazione di Potsdam saranno eseguite».

L'accordo dei Quattro

L'annuncio si è avuto dopo una conversazione telefonica transoceanica tra Washington, Londra, Mosca e Chung King. Non si hanno indizi immediati per sapere quanto tempo ci vorrà al Governo svizzero per trasmettere la risposta a Tokio. Precedentemente si attendeva infatti secondo cui la cessazione ufficiale delle ostilità sarebbe solo questione di giorni.

L'annuncio di Byrnes si è avuto dopo la conferenza da lui avuta nella mattinata con Truman.

Il segretario alla Casa Bianca, Carlo Ross ha dichiarato che il comandante supremo alleato menzionato nelle proposte di pace alleate sarà un americano. «Chi sarà non posso ancora dirlo», ha detto Ross a un corrispondente, declinando ogni commento sulla previsione che dà Mac Arthur come il comandante supremo menzionato. Si ritiene che l'occupazione del Giappone sarà una «questione americana». Le altre Potenze più interessate si occuperanno soltanto della resa asiatica.

Il linguaggio usato nella risposta di accettazione da parte delle Nazioni Unite dell'offerta di resa nipponica sembra non offrire alcuna assicurazione in una continuazione permanente del celeste trono giapponese a proposito del quale il popolo nipponico avrà esso stesso da dire l'ultima parola.

La questione dinastica

Negli ambienti politici di Washington si è del parere che dopo l'accettazione della proposta di resa da parte degli Alleati, si avrà una riunione dei quattro Grandi. Questa volta ai Tre Grandi si unirebbe naturalmente Ciang Kai Scek.

Una personalità militare americana si è dichiarata favorevole al mantenimento dell'Imperatore Hiro Hito a capo dello Stato giapponese. Senza l'imperatore i giapponesi potrebbero avere l'impressione di trovarsi in uno stato di completo caos. Ciò aggraverebbe il compito delle forze occupanti. La stessa personalità ha dichiarato che il Giappone ha più probabilità della Germania di avviarsi ad una politica di pace. «Non credo che continuerà una resistenza sporadica — egli ha soggiunto — ma se in base navale di Truk dovesse continuare a resistere, le bombe atomiche sarebbe molto persuasive.

La questione della Dinastia riguarda unicamente il popolo nipponico, viene ammesso negli ambienti della Casa Bianca. Il Governo degli Stati Uniti infatti avrebbe comunicato ad altri Governi che non è contrario che l'Imperatore del Giappone conservi il suo trono, ma la resa deve assolutamente essere incondizionata.

Gli osservatori affermano che il punto di vista degli Stati Uniti è già stato trasmesso allo studio ad altri Governi. L'America non esige l'eliminazione della Dinastia, ma vuole che l'offerta di pace del Giappone venga redatta in altro modo, affinchè non vi sia dubbio alcuno che si tratta di resa incondizionata.

La posizione dell'Imperatore, che è ritenuto in Giappone una divinità, lo mette in grado di poter ordinare di deporre le armi; se l'ordine venisse da qualsiasi altra parte potrebbe non essere obbedito. L'Imperatore potrebbe anche mantenere l'ordine in Giappone al momento in cui questo depone le armi; in questo modo migliaia di soldati americani potranno rimpatriare, invece di partecipare ad una occupazione del Giappone. Non è intenzione degli Alleati di occupare il Giappone in forze, come viene fatto ora per la Germania; si crede infatti che solo alcuni punti strategici verranno occupati in modo da permettere una rapida smobilitazione o il ripristino delle industrie e dei commerci normali. Viene sottolineato a Londra il fatto che se verrà richiesto agli ufficiali giapponesi di arrendersi, Feticheità militare nipponica esigerà da loro di togliersi la vita.

Negli ambienti diplomatici della Capitale americana, si teme che il Governo di Tokio possa incontrare qualche difficoltà nel far obbedire i comandanti militari giapponesi in campo.

Il principe Akihito

I giornali giapponesi di stamane danno notevole pubblicità al Principe Akihito, l'erede tredicenne al trono del Giappone.

L'agenzia giapponese «Domei» riferisce che nella stampa di Tokio vengono pubblicati numerosi articoli e fotografie sul Principe ereditario. E' possibile che i giapponesi si stiano preparando a seguire l'esempio dell'Italia quando questa si è arresa. Allora Re Vittorio Emanuele non abdicò, ma nominò il Principe ereditario Umberto Luogotenente del Regno. Vittorio Emanuele, quindi, passò al figlio soltanto le prerogative e le responsabilità della Corona. E' abbastanza significativo che la notizia trasmessa dalla «Domei» fosse diretta agli Stati Uniti.

Poche ore prima la stessa agenzia aveva comunicato che erano state date disposizioni per la creazione di una speciale «casa civile» del Principe ereditario giapponese.

Fino alla mezzanotte la radio giapponese nella trasmissione per l'interno non aveva fatto ancora alcun cenno alla offerta di resa.

I giornali di Tokio invitano il popolo a mantenere una calma assoluta in qualunque circostanza. Essi non fanno nessun diretto accenno all'offerta di resa, ma l'importante giornale «Yomiari Hochi» dichiara:

«La nazione giapponese si trova di fronte alle prove ed alle difficoltà più serie. Essa deve però fare ogni sforzo per sopportarle: qualunque cosa accada noi non dobbiamo disperare. Ergetevi con rinnovato vigore e con determinazione. Questo è il momento in cui ogni giapponese dovrebbe fidare pienamente nella cultura e nella tradizione del paese».

D'altra parte il Governo di Tokio non permetterà che la resa avvenga senza la partecipazione dei Comandanti militari, poichè questa non servirebbe che a «salvare la faccia» dei capi militari ed a far ricadere la responsabilità della sconfitta sugli uomini politici.

Si dice quindi a Washington che gli alleati insisteranno che la guerra non potrà essere considerata finita fino a che non vi sarà la resa formale dei capi militari.

Alcuni di questi sono nella lista alleata come criminali di guerra, il che complica ancora il compito del Governo di Tokio, specialmente per quanto riguarda quelli dell'esercito di Kuantung che ha ancora la forza di opporre resistenza.

Si annuncia che l'ambasciatore francese a Washington, Bonnet, ha presentato al segretario di Stato Byrnes la domanda del Governo francese di partecipare alle trattative riguardanti la capitolazione giapponese perchè «la Francia è già da molto tempo in guerra col Giappone».

Frattanto è giunta notizia da Ciang Xing che il generale Ciang Kai Schek ha convocato i più alti membri del Governo per discutere l'offerta di resa giapponese, ciò che ha fatto mentre scambiava telegrammi con Londra, Washington e Mosca. Il generalissimo ha pubblicato una dichiarazione con la quale invita il popolo cinese a continuare nella vita normale in attesa di un annuncio ufficiale.

La fine della guerra ha portato le prime conseguenze. Il Ministero della Marina ha annunciato che in seguito alla decisione di annullare un miliardo e duecento milioni di dollari di contratto per la costruzione di navi, sono stati sospesi i lavori sulla nave da battaglia Illinois e su 18 portaerei. Il portavoce del Ministero ha pure aggiunto che saranno sospesi i lavori su altre 55 navi ora in costruzione e che non verranno iniziate le previste costruzioni di 160 navi onerarie.

La capitolazione si firmerà su una nave da battaglia?

Londra, 11 agosto.

La capitale inglese, nonostante la proverbiale freddezza dei suoi abitanti è in stato di euforia. Benchè a Londra, come del resto nei rimanenti della Gran Bretagna, l'entusiasmo non abbia raggiunto la intensità di quello del giorno della fine della guerra in Europa, non vi è dubbio che anche questa volta gli inglesi hanno perduto un po' della loro flemma ed hanno acclamato nelle strade alla nuova vittoria delle Nazioni Unite.

I soldati americani hanno accolto invece la notizia con entusiasmo meno acceso.

La cronaca diplomatica e politica non ha invece toni molto accesi.

Nella mattinata di oggi non vi è stata alcuna riunione del Gabinetto britannico.

L'aiuto del Primo Ministro ha stazionato per tutta la mattina fuori del n. 10 di Downing Street, ma Attlee non ha mai lasciato il suo tavolo di lavoro. Il lord del sigillo privato Arthur Greenwood si è intrattenuto con il Primo Ministro per circa un quarto d'ora. L'ambasciatore cinese a Londra dott. Wellington Koo si è recato al Ministero degli Esteri ed ha avuto un colloquio con il Ministro Bevin.

Verso sera l'orizzonte s'è rischiarato di colpo ed ogni perplessità è stata spazzata via dall'annuncio, dato da Washington a nome delle quattro grandi Potenze, che l'offerta di resa del Giappone era stata accettata.

Negli ambienti competenti si ritiene che entro ventiquattro ore il Giappone darà la sua risposta alle condizioni di capitolazione fissate nel messaggio rimesso oggi alla Legazione svizzera a Washington dal Segretario di Stato Byrnes. In generale si crede che il Giappone accetterà le condizioni fissate dagli Alleati. Ad ogni modo gli Alleati non sono per nulla disposti a discutere sui diritti che può o non può avere l'imperatore.

Se il Giappone accetterà, un comitato di 11 personalità, che dovrà governare il Giappone in sostituzione del governo militare, rimarrà probabilmente in carica controllando ed amministrando il paese sotto la direzione del Comando supremo alleato.

L'atto di capitolazione sarà probabilmente firmato a bordo di una nave da battaglia alleata dove saranno convocati i delegati giapponesi.

In Inghilterra non si discute così accanitamente come in America sull'eventuale destino dell'imperatore del Giappone.

La Valle d'Aosta

Le linee generali del progetto sono rimaste immutate

Roma, 11 agosto.

Nella seduta del Consiglio dei Ministri di giovedì è stata iniziata la discussione sull'autonomia amministrativa della Val d'Aosta e fu stabilito che alla valle spettavano non solo le funzioni che il nostro ordinamento attribuisce all'ente provincia ma anche alcune attribuzioni finora proprie dello Stato. Furono così approvate le linee generali del progetto in materia amministrativa e, come ci fu dichiarato dal ministro Brosio, durante le lunghe discussioni furono apportate alcune modifiche al progetto, così come è avvenuto nella seduta pomeridiana di ieri per quanto riguarda le agevolazioni da concedersi alle popolazioni della Val d'Aosta in materia economica.

Va rilevato che il governo, per quanto riguarda la particolare autonomia della Valle d'Aosta, ha avuto cura di far sì che la legge non costituisca un precedente per le altre regioni d'Italia. Dettata da particolari ragioni per la Valle d'Aosta, essa infatti non potrà essere invocata da popolazioni per le quali ragioni analoghe non sussistono. Il ministro Brosio sta intanto elaborando nuovamente le disposizioni che sono discusse in consiglio sia in materia amministrativa che in materia di agevolazioni fiscali e che pertanto saranno approvate probabilmente venerdì prossimo.

Razionamento del pane e pasta

Una rettifica degli Alleati

Milano, 11 agosto.

La Commissione alleata comunica: I giornali di Milano hanno pubblicato un annuncio nel senso che, con decorrenza 25 agosto, sarebbero entrate in vigore in tutto il territorio italiano le nuove norme riguardanti il razionamento del pane e della pasta. Tale annuncio non è stato autorizzato dalla Commissione alleata.

SALVIAMO LA LIRA

SEICENTO MILIARDI ALLO STATO

Da Togliatti a Pio XII: abbreviare le distanze

La gravità della situazione finanziaria non consiste tanto nei mille miliardi di debiti quanto nella necessità di farne dei nuovi. Il ministro Ricci prendendo possesso del suo dicastero ha affermato che occorre frenare le spese. Se con ciò ha voluto alludere alle spese inutili o differibili, siamo d'accordo: egli ha tenacia ed energia per questo compito. Ma vi sono spese, moltissime spese che non possono essere nè sospese nè differite, e che sarebbe grave jattura pel Paese limitarle o lesinarle. Non vi è chi non veda quali infiniti vantaggi si apporterebbero all'economia nazionale, al costo della vita, allo sviluppo delle industrie e del commercio se si potesse in due anni ricostituire tutto il tronco ferroviario, una parte delle strade e dei porti principali, gli edifici pubblici delle poste, telegrafi, telefoni, devastati dalla guerra. Nè si possono sopprimere le spese necessarie per soccorrere i prigionieri di guerra, gli operai che rimpatriano dalla Germania, per dare ai pensionati, agli impiegati dello Stato la possibilità di non morire di fame, a chi è senza tetto una casa.

Ma la finanza statale, se non si ricorre a nuove entrate, non può più sopportare un peso ulteriore di oltre cinquecento miliardi: tanti ne occorrono per sopperire alle necessità sopra ricordate. E' per ciò necessario ricorrere una volta tanto a tassazioni straordinarie e fare appello a chi ha perchè dia. Ha una mia inchiesta presso diversi ceti sociali ho avuto la netta impressione che oggigiorno tutti hanno coscienza del momento grave che attraversiamo, e che sono disposti, molto ben disposti, a qualsiasi sacrificio che sia richiesto dallo Stato. «Prendeteci quello che occorre, il quaranta, il cinquanta per cento del nostro patrimonio, purchè sia salvo il rimanente; risanate la finanza, salvate la lira e poi lasciateci in pace per dieci anni affinchè possiamo riprendere a lavorare, a risparmiare per la vecchiaia, pei figli, affinchè gli operai, i salariati in genere, non abbiano ad ogni mese lo spettro del rincaro della vita o della disoccupazione. Non è possibile qualsiasi iniziativa quando si fabbrica sulle sabbie mobili: un'industria va alla rovina se non è in condizione di fare il conto del costo dei prodotto».

Questo grido è sincero perchè corrisponde all'interesse di tutti; ed è urgente che questa voce giunga fino a Roma e sia accolta con sollecitudine.

* * *

Abbiamo detto che deve dare chi ha. Quale è l'entità della ricchezza nazionale calcolata al giorno d'oggi colla lira svalutata? Gli economisti non sono d'accordo, ed è naturale che così sia date la vastità e la difficoltà del problema. Alcuni la valutano a quattro mila miliardi, già dedotti mille miliardi pei danni subiti in seguito ad azioni belliche; altri, più prudenti, in duemila e cinquecento miliardi, così ripartiti: immobiliare 450, terriera 850, mobiliare 1200. Io credo che, come sempre, la verità sta in mezzo. La si può fissare in tremila miliardi. Su questa cifra baseremo le nostre proposte. Tutta la proprietà mobiliare, sotto qualsiasi forma è gravata del trenta per cento da conferirsi immediatamente alla finanza pubblica. Sono esclusi i titoli di Stato perchè non hanno avuto alcun vantaggio dalla svalutazione della lira.

Il trapasso sarà più o meno rapido a seconda la natura della proprietà mobiliare; quello delle società per azioni può essere fatto colla massima celerità e colla massima semplicità. La società rilascia allo Stato, iscrivendola nei libri dei soci, una dichiarazione in carta da bollo che il trenta per cento del capitale sociale appartiene ad esso: tutti i titoli in possesso dei privati sono ridotti del trenta per cento senza che occorrano titoli nuovi o stampigliature. Chiunque venda un titolo non decurtato del trenta per cento commette una truffa, e come tale è punito dal codice penale. E' fatta facoltà ai possessori delle azioni (e sono certo che molti ne approfitteranno) di riscattarle al prezzo corrente con un premio. Le azioni riscattate devono essere stampigliate dalla Banca d'Italia ed avranno il valore integrale: impossibile confondere le une con le altre.

Il possesso del trenta per cento non dà nessun diritto allo Stato di prendere alcuna qualsiasi parte nell'amministrazione delle società. La nostra proposta non ha lo scopo di portare la rivoluzione nell'economia italiana, convinti come siamo che bisogna lasciare all'iniziativa privata una grande libertà eccettuate quelle quattro o cinque società-chiave che nell'interesse di tutti debbono essere statizzate. Meno rapido sarà il trapasso delle altre forme di beni mobiliari: ma una burocrazia intelligente ed onesta dovrà accelerare i tempi. Lo stesso prelevamento del trenta per cento sulla proprietà terriera. Anche per questa categoria una procedura rapida. Invece delle formalità volute dall'imposta sul patrimonio che presuppone un estimo che richiede molto tempo, basta moltiplicare l'imposta attualmente pagata per una quota corrispondente al trenta per cento del valore stabilito per ogni provincia in base alla media accertata dal fisco nel trapassi di proprietà avvenuti nel 1939, il tutto pagabile in cinque anni. Il contribuente che non fosse in grado di pagare tutte le imposte dovrà trovare istituti o banche che gli facilitino l'operazione. Premi di notevole importanza saranno dati a chi anticiperà il pagamento.

I proprietari di casa hanno anch'essi beneficiato della svalutazione della lira, ma per molti anni hanno avuto redditi meschini o nulli causa il blocco dei prezzi e l'enorme aumento del costo di manutenzione e di riparazione. E' giusto che se ne tenga conto: il loro contributo invece del trenta sarà del venti: modo del pagamento come per la proprietà terriera.

Naturalmente devono essere esonerate le piccole fortune e dovrà essere stabilita la progressività: ma siccome per stabilire questa progressività occorre molto tempo, la quota corrispondente sarà pagata dal contribuente non appena la finanza avrà terminate le indagini.

Accanto a queste imposte che io qualifico straordinarie, unum tantum, continuano naturalmente ad avere vigore tutte le altre leggi fiscali e quelle che il ministro delle finanze presenterà in ottobre per ottenere un relativo pareggio.

* * *

Ma il quadro non sarebbe completo se dimenticassimo un problema essenziale: quello della moneta. L'Italia detiene tra i grandi paesi il triste privilegio in tema di inflazione: fatta uguale a cento la circolazione al momento dello scoppio della guerra essa è diventata alla data del 31 gennaio '45 per l'Italia 1299, Stati Uniti 548, Germania 469, Francia 401, Belgio 407, Inghilterra 235. Malgrado ciò la rarefazione dei biglietti ha raggiunto tale misura, specialmente nell'Italia del Nord, da costringere le banche a mettere in circolazione proprii assegni circolari a cifra fissa. Perchè? Evidentemente per una scandalosa tesaurizzazione che nasconde in grande parte illeciti guadagni alla borsa nera. Bisogna «stanare» la moneta, bisogna trovare il mezzo — e ve ne sono molti a disposizione del governo — per fare venire alla luce i biglietti nascosti sotto terra o nelle damigiane. Se il ministro delle finanze userà la forma mite del cambio o della stampigliatura i possessori dei biglietti dovranno presentare una distinta scritta e firmata. Sono certo che si presenteranno casi molto interessanti. Chi non sarà in grado di giustificare il possesso di tanti biglietti, non vi è dubbio alcu-

Mac Arthur si prepara ad occupare le isole nipponiche

L'impiego di una nuova arma segreta: la bomba incendiaria inestinguibile - Le operazioni rallentano

Nuova York, 11 agosto.

Malgrado siano in corso i negoziati per la resa del Giappone, l'offensiva alleata è continuata in tutti i settori del Pacifico. Soltanto dal Quartier generale di Mac Arthur si segnala una intensa attività in relazione ai preparativi per l'occupazione del Giappone; inoltre sono state sospese le missioni del 20° gruppo superfortezze, presumibilmente in attesa delle decisioni alleate e questo è il primo sintomo dell'attenuazione della guerra aerea contro i nipponici. Da parte giapponese invece si apprende che dall'alba di oggi tutte le operazioni militari delle forze armate del Tenno sarebbero state sospese. La comunicazione agli eserciti nipponici dei vari fronti sarebbe stata ripetuta più volte alla radio di Tokio.

Il comunicato dell'ammiraglio Nimitz sulle ultime operazioni di guerra informa che nelle incursioni di giovedì e venerdì 523 apparecchi giapponesi sono stati distrutti o danneggiati.

Secondo quanto comunica l'*I.N.S.* un'altra arma segreta è stata impiegata per la prima volta contro il Giappone. Si tratta di una bomba incendiaria i cui effetti vengono definiti terrificanti. Nello stesso istante in cui la seconda bomba atomica è stata lanciata su Nagasaki, aerei americani hanno lanciato trentotto mila libbre di bombe dette «napalm» che hanno provocato enormi incendi che sono praticamente inestinguibili. Le nuove bombe incendiarie sono state sganciate sopra importanti obiettivi bellici ed industriali nei pressi di una cittadina giapponese situata a cento miglia a sud-ovest di Nagasaki, dove sono concentrate le industrie navali della Compagnia «Mitsubischi».

Quanto alla seconda bomba atomica lanciata su Nagasaki, era molto più potente della prima lanciata su Hiroshima. Il primo tipo può ormai considerarsi antiquato, tanto più che la bomba atomica n. 2 è di più facile costruzione. Dati i terrificanti risultati ottenuti colla nuova arma, il Presidente Truman ha detto alle nazioni del mondo che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno deciso di non divulgare i segreti della bomba atomica affinchè essa non cada in mano di chi potrebbe servirsene per scellerate azioni.

L'irresistibile marcia delle truppe sovietiche

Mosca, 11 agosto.

Dopo il forzamento dell'Amur, le forze sovietiche dilagano verso il sud e nulla le può arrestare: nè il terreno accidentato e difficile, nè l'ordinata resistenza dei soldati giapponesi e soprattutto le voci d'una pace imminente. La caduta di Teitsihar, la più importante città della Manciuria settentrionale, 270 chilometri a nord-ovest di Harbin, è questione di ore e forse nel momento di andare in macchina essa è già avvenuta. La città è minacciata da due colonne, una proveniente da Blagovestchensk a nord ed un'altra proveniente da Hailar a nord-ovest. La flotta sovietica del Pacifico e poderose formazioni aeree operano incessantemente da Vladivostock e da altre basi. Bombardieri e bombardieri in picchiata martellano le strade, nodi stradali e ferroviari nonchè porti e fortificazioni proteggendo i movimenti delle truppe, mentre che navi da guerra e sottomarini ed aerosiluranti operano arditamente nel mare interno del Giappone. La prima fase della offensiva sovietica, che ha eliminato il pericolo di puntate giapponesi contro le basi sovietiche e contro la ferrovia transiberiana, di vitale importanza, è già completata. La linea difensiva originale giapponese è già stata intaccata e l'esercito rosso avanza irresistibilmente verso le provincie marittime.

Il cambio dei biglietti di banca avverrebbe in settembre

Roma, 11 agosto.

Una voce che già da qualche tempo circolava negli ambienti finanziari della capitale, va prendendo maggior corpo e concretezza: pare imminente il cambio dei biglietti di banca. Il provvedimento — del quale non è chi non veda la grande importanza — è allo studio presso i competenti uffici e si prevede che entro il prossimo settembre tale studio sarà concluso e le disposizioni relative potranno essere emanate. L'operazione, che riveste oltretutto anche carattere di necessità per l'erario il quale ha bisogno di assicurare l'esatta consistenza del nostro circolante, è favorevolmente commentata negli stessi ambienti finanziari.

1500 q.li di grano sequestrati

Catanzaro, 11 agosto.

Carabinieri, agenti di finanza e di pubblica sicurezza hanno sequestrato in Calabria 1500 quintali di grano non consegnati agli ammassi. Sono stati operati numerosi arresti.

IL PROCESSO PETAIN

La pena di morte chiesta dal Pubblico Ministero

Parigi, 11 agosto.

Una folla strabocchevole si accalcava oggi nelle gallerie riservate al pubblico per ascoltare la requisitoria pronunciata a carico del maresciallo Pétain dal Pubblico Ministero Mornet.

L'implacabile requisitoria

Misure di sicurezza erano state prese: agenti armati di mitragliatori vigilavano tutti gli accessi e procedevano a una minuziosa verifica dei permessi di ingresso, perquisendo perfino le borsette delle signore per tema che nascondessero delle armi. All'apertura dell'udienza il Presidente della Corte, giudice Mongibeaux, ammonisce severamente il pubblico perchè non provochi disordini. Quindi prende la parola il Pubblico Ministero Mornet che inizia la sua requisitoria con queste parole: «Noi abbiamo il dovere di convincere coloro che in buona fede nutrono ancora dei dubbi. La nazione francese non può perdonare colui che accettò come definitiva la sconfitta della Francia, predicò la sottomissione al tedeschi e umiliò la nazione al cospetto del mondo.

Pétain che appare oggi più pallido del solito si copre il volto con i guanti per sfuggire all'assalto dei fotografi.

«Non risulta — prosegue con voce tonante il Pubblico Ministero — che alcun legame diretto vi fosse tra Pétain e coloro che prima della guerra cospiravano contro lo stato nell'organizzazione del *cagoulards* ma si osservi che non appena salito Pétain al potere tutti i *cagoulards* vennero alla superficie e furono consultati da Pétain, impiegati da Pétain e appoggiati da Pétain. Dopo l'armistizio i francesi si strinsero per la maggior parte intorno a Pétain; poichè essi non sapevano che genere di uomo egli fosse. Il maresciallo — aggiunge Mornet — è colpevole di aver abusato della fiducia in lui posta dal popolo francese. A proposito della seduta plenaria della camera e del senato, tenutasi a Vichy il 10 luglio 1940, Mornet dichiara: «L'assemblea accordò esplicitamente pieni poteri al governo della repubblica e non a Pétain personalmente. Il presidente Lebrun rimaneva Presidente della Repubblica. Che cosa ha fatto Pétain! Il giorno dopo vennero promulgati tre decreti che abolivano la repubblica e ponevano il potere legislativo e quello esecutivo nelle mani di Pétain. Il parlamento veniva aggiornato *sine die*. Mornet aggiunge che il regime dittatoriale instituito da Pétain doveva essere tenuto in piedi con la forza: «Non c'erano rimaste forze francesi; ma c'era l'esercito tedesco. E così il governo di Pétain seguitò a vivere e ad essere in intelligenza con il nemico».

Il doppio gioco

Mornet afferma quindi che la teoria secondo cui Pétain avrebbe fatto il doppio giuoco per guadagnare tempo in attesa degli alleati, è ridicola ed assurda. «Pétain faceva effettivamente i suoi giuochi — aggiunge Mornet — uno, molto lealmente, con i tedeschi, l'altro molto implacabilmente, contro il movimento della resistenza.

Il Pubblico Ministero afferma quindi che dopo la smentita di Churchill non vi è evidentemente bisogno di prendere in esame le dichiarazioni della difesa circa la pretesa esistenza di un accordo segreto tra Churchill e Pétain.

Dopo aver parlato per quasi cinque ore, ha terminato la sua requisitoria chiedendo la pena di morte.

«La Francia — ha gridato Mornet — chiede la pena di morte per questo traditore della Patria. Le accuse di tradimento contro Pétain si riassumono in dieci punti. Essi sono: l'armistizio; l'abuso di fiducia; l'assassinio della repubblica; l'aver permesso la annessione dell'Alsazia alla Germania; la collaborazione col nemico; l'adozione di leggi tedesche; la requisizione di mano d'opera e materiali francesi inglesi in Siria; gli ordini tedeschi; l'aver combattuto contro dati alla flotta di Tolone; l'aver messo ufficiali francesi in uniforme tedesca».

Voci discordi a Roma

Costituente e disarmo

Dalla polemica elettorale alla mozione dei liberali I democratici del lavoro per il collegio uninominale

Roma, 11 agosto.

Le discussioni sulla Costituente e sul disarmo, che da alcuni giorni si andavano svolgendo in separate sedi, hanno finito col fondersi nel tema: «Costituente ed ordine pubblico».

I precedenti sono questi. Avendo i democratici cristiani rimproverato ai socialisti d'invocare la precedenza delle elezioni per la Costituente su quelle amministrative, Nenni, secondo il quale il vecchio accordo aveva perduto valore, aveva risposto che era nocciata l'ora di scegliere fra la Costituente ed il caos. Nel frattempo i comunisti levavano la voce per il ritorno alla legalità, affermando che nel Nord gruppi di conservatori e di reazionari, e persino la democrazia cristiana, tendono a far risorgere le vecchie formazioni partigiane di tendenze reazionarie, ragione per cui bisognava intendersi sulle misure concrete di «disarmo» e sullo scioglimento di tutte le formazioni partigiane non inquadrate nell'A.N.P.I.

I democratici cristiani hanno reagito solleciti, ritorcendo le accuse contro gli avversari e dichiarando: «Noi ed i nostri partigiani non ci lasceremo prendere in giro» e «l'Unità» è ritornata alla ribalta tacciando la democrazia cristiana di malafede, in quanto nessuno le avrebbe addebitato metodi fascisti. Secondo «l'Unità», il «Popolo» si preoccuperebbe soltanto di sabotare il movimento unitario che, salvo pochissime eccezioni, contro le quali si penserà ad agire, nel Nord — è l'«Unità» che parla — sarebbe trionfante. Ma il «Popolo» ha detto che questo è «un vecchio espediente» e che «i nostri amici sono troppo furbi perchè noi dobbiamo spendere parola per confutarlo».

Se andiamo al fondo delle cose finora i contendenti hanno girato intorno al sacciolo, rifiutandosi di dire pane al pane e vino al vino. A questo deve aver voluto rimediare il partito liberale, la cui Giunta esecutiva adesso ha preso nettamente posizione con un ordine del giorno che invita il Governo a procedere con energia al disarmo della popolazione ed a non consentire a partiti, gruppi, associazioni se non quel concorso che ogni cittadino ed ogni associazione in un libero Stato democratico devono offrire al rispetto ed all'osservanza della legge.

La Giunta ritiene che le elezioni della Costituente devono farsi al più presto, ma che devono essere poste, anzitutto, le condizioni di libertà e di ordine, senza le quali il responso popolare si risolverebbe in un rinnovato pratico inganno per il popolo italiano, e che non vanno ignorate o dimenticate le centinaia di migliaia di prigionieri e di internati lontani ancora dalla Patria. Convinta che, in ogni caso, le elezioni amministrative, in conformità ai precisi impegno assunto dai sei partiti, possano e debbano precedere le elezioni politiche, la Giunta invita il Governo a procedere senza indugio alla graduale convocazione dei comizi in quelle zone di territorio nazionale in cui le operazioni preliminari e lo stato della sicurezza pubblica consentano una libera ed ordinata manifestazione di volontà popolare.

La lezione da ricavare è molto semplice: senza preventivo disarmo è impossibile pensare alle elezioni della Costituente.

Quanto poi al sistema col quale queste elezioni dovrebbero esser fatte, il Sottosegretario di Stato Giovanni Persico sostiene in «Ricostruzione», organo della democrazia del lavoro, essere indispensabile una perfetta adesione e quasi «una plastica aderenza» tra elettore ed eletto, che potranno essere date soltanto dal collegio uninominale. Un deputato che esce dal collegio uninominale — egli ragiona — è il rappresentante della «terra», quello che esce dalla proporzionale è il rappresentante del «pacco di schede», come ebbe a dire, con felice immagine, l'on. Orlando. Tanto è vero che l'Inghilterra, culla classica della libertà, non si è mai voluta staccare da secoli dal sistema del collegio uninominale e alla Camera dei Comuni i deputati prendono nome dal collegio che rappresentano, così come se noi chiamassimo Orlando, Bonomi, Nitti, gli onorevoli per Partinico, per Ostiglia, per Muro Lucano. Nè si dica che il collegio uninominale giovi soltanto ai partiti cosiddetti di destra, perchè le ultime elezioni inglesi ne hanno data la più convincente smentita.

Come è noto, il Consiglio nazionale dei democristiani si è pronunciato per la proporzionale, per la quale propendono anche gli altri partiti di massa.

Agricoltori!

Custodire in casa il danaro così copiosamente guadagnato in questi anni, è un cattivo affare sotto tutti gli aspetti. Il danaro nascosto non frutta e si svaluta. Infatti, più i biglietti rimangono imperosi nei loro nascondigli, più si rende necessario stamparne dei nuovi. E i nuovi svalutano anche i vecchi, il cui potere di acquisto si è già ridotto del nove decimi rispetto all'anteguerra.

Sottoscrivere al Prestito, per l'agricoltore, non è solo un dovere, ma è un affare. Il danaro che egli investa nel Prestito frutta oltre il cinque e mezzo per cento, non è soggetto al cambio e concorre ad impedire che la moneta si svaluti ancora.

Notevoli quantità di armi scoperte a Milano

La polizia alleata ha arrestato parecchie persone

Roma, 11 agosto.

Radio Londra ha comunicato stasera:

«Il nostro corrispondente John Nielsen informa che nell'Alta Italia le polizie britannica e americana hanno dissotterrato negli ultimi giorni considerevoli quantitativi di armi. Sono stati trovati a Milano mitragliatrici e fucili mitragliatori in notevoli quantità e altre armi nei pressi della città. E' stato pure rinvenuto un piccolo carro armato. Diversi arresti sono già stati effettuati.

no, sarà l'uomo della borsa nera o peggio ancora. In questo caso il fisco ha il diritto di trattenerne una parte commisurata alla responsabilità del detentore e nei casi gravissimi anche a confiscare tutto. E' facile prevedere che da queste operazioni lo Stato trarrà una quantità di miliardi tutt'altro che trascurabile, specialmente se si aggiunge quella che emerge da ogni cambio o stampigliatura di valuta, a causa di dimenticanze, di smarrimenti, di morte senza avere rivelato il segreto del nascondiglio. E non potrebbe il Ministro delle finanze chiedere ai possessori di biglietti il sacrificio che io chiedo a tutte le altre forme di ricchezza: almeno il 20 per cento?

Da tutto il complesso di questi provvedimenti lo Stato potrà certamente disporre entro il 1945 di quattrocento miliardi e più di introiti una tantum straordinari, e nel primo semestre del 1946 di altri duecento miliardi. Ho così la sicura serena coscienza di non avere sabotato la lira.

* * *

Una voce che va da Togliatti al grande Pontefice Pio XII ha detto: abbreviate le distanze. Ragioni fiscali, ma più che ragioni fiscali, ragioni morali impongono ai governi del dopo-guerra di ascoltare questa voce e di darle forma concreta. E questa non può essere che la limitazione dei patrimoni. Non è concepibile in questo clima di tristezza, di stenti e di miseria che pochi individui detengano patrimoni che si avvicinano o superano il miliardo. Giustizia sociale impone un limite alla ricchezza: nessuno potrà possedere più di cento milioni valutati al 1939. Molti problemi troverebbero automaticamente la loro immediata soluzione, e fra tutti quello agrario. I governanti di Roma devono avere il coraggio che la situazione richiede. Guai a loro se non sentono quanto sia grave l'ora in cui viviamo e quanto disperata possa diventare la situazione se non si accelerano i tempi. Costituente, elezioni amministrative prima o dopo quelle politiche, equilibrio di partiti: sono problemi importanti. Ma alla Costituente bisogna arrivare con una finanza avviata verso il risanamento, coll'ordine nel paese, colla concordia degli animi, colla ferma volontà di salvare l'Italia. Perchè l'Italia è in pericolo.

a. f.

La condanna
dei quattro fratelli Zanzi

Ivrea, 11 agosto.

Si è concluso, stamane, il processo a carico dei 4 fratelli Zanzi. Tra gli accusati sedeva pure il procuratore generale della ditta, dott. Camisasca.

L'avv. Villabruna, ultimo difensore, ha preso la parola. La sua arringa, come previsto, è stata serrata e, malgrado dovesse ribattere l'accusa del P. M. rafforzata da documentazioni scritte, è riuscita ad attenuare la gravità delle imputazioni. Infatti la Corte, dopo circa due ore di consiglio, ritenendo gli imputati colpevoli dei reali loro ascritti, ha emesso condanna a 10 anni di reclusione per Cipriano e Luigi Zanzi e a 8 anni per Enrico a 6 anni e 8 mesi di reclusione per Silvio Zanzi nonchè la confisca dei beni. Il Camisasca, riconosciuto colpevole della sola imputazione di iscrizione al p.f.r., è stato condannato a un anno di reclusione con la condizionale.

Una belva umana

Cuneo, 11 agosto.

Il noto ten. della Brigata Nera «Lidonnini» «Blu» Bellinetti» ha confessato, ciclicamente, in Questura di aver ucciso il Parroco di San Chiaffredo di Busca Don Demaria e i partigiani Luigi Ardissone e Bartolomeo Lerda, di avere, personalmente, impiccato, sulla piazza di Demonte, Lorenzo Spadè; sevizzati molti famosi politici; partecipato a rastrellamenti a Boves, Valgrana, Valmaira ecc. ed, infine, di avere ucciso un capitano francese.

L'arresto del generale C. Di Robilant

Bergamo, 11 agosto.

Da agenti della nostra questura è stato tratto in arresto il generale di brigata Di Robilant Carlo fu Felice di anni 58 da Torino. Di Robilant, al tempo della repubblichetta, aveva rinunciato al grado per avere l'onore di essere incorporato nelle S. S.

Egli ha compiuto innumerevoli crimini. Gli agenti che da Torino sono qui giunti assicurano aver egli compiuto saccheggi durante i rastrellamenti, perquisizioni arbitrarie, note di cittadini che furono spediti in Germania, dove trovarono la morte

SPORT

XXIV Giro del Piemonte
in due tappe

Il 1° ed il 2 settembre p. v. si svolgerà il 24° Giro ciclistico del Piemonte (Gran Premio Partigiani) indetto dal Centro Sportivo «Piemonte». La corsa si svolgerà in due tappe: 1ª sett.: Torino, Rivoli, Avigliana, Giaveno, Cumiana, Pinerolo, Barge, Paesana, Saluzzo, Dronero, Caraglio, Borgo S. Dalmazzo, Cuneo; 2 settembre: Cuneo Fossano, Bra, Canale, Poirino, Chieri, La Mezza, S. Mauro, Torino. La gara è dotata di un complesso di L. 100.000 di premi, più altri riservati agli sportivi partecipanti alla corsa.

CRONACA CITTADINA

Per la fine della guerra

La Giunta popolare esprime agli Alleati l'esultanza dei torinesi

L'ex Liceo Musicale intitolato a Piero Gobetti - Importanti rilievi: la mancanza del gas e della legna

Venerdì sera sotto la presidenza del Sindaco si è riunita la Giunta Popolare. All'inizio della seduta è stato letto il telegramma seguente:

Al Colonnello Marshall - Commissario Regionale per il Piemonte - Torino.

La Giunta Popolare sicura interprete di tutto il popolo torinese prima di iniziare i suoi lavori la sera del 10 corrente ha mandato un fervido saluto ed un vivo ringraziamento al glorioso esercito degli Stati Uniti che in unione cogli eserciti alleati ha stroncato l'ultima resistenza dei criminali fascisti. La Giunta ha unito al saluto all'esercito quello a tutto il popolo degli Stati Uniti che ha affiancato l'esercito dando il sangue dei suoi figli per la liberazione del mondo dalla tirannide sanguinaria. La resa del Giappone è l'ultima parola di un dramma, la soluzione del quale è costata innumerevoli vittime ai popoli amanti della libertà. I popoli liberi di tutto il mondo dovranno essere perennemente grati al popolo americano per il suo grande contributo dato alla libertà ed alla democrazia. La prego, signor Colonnello, voler trasmettere al suo grande Paese questi voti della Giunta Popolare e colgo l'occasione per inviarle i sensi della mia alta considerazione - Sindaco di Torino: Rovesta».

Il Sindaco ha quindi informato i membri della Giunta sulla riunione avuta col Sindaci delle grandi città dell'Italia settentrionale; la Giunta ha approvato le richieste dei Sindaci di spazzare i comuni della dannosa burocrazia della tutela sugli enti locali nonchè l'altra richiesta di affidare, tanto per il progettato prelievo sul capitale quanto per la confisca dei beni fascisti e degli illeciti arricchimenti, le indagini ai Comuni stessi ai quali poi dovrà essere assegnata una congrua parte per sanare i loro dissesti bilanci. Si decide poi la completa applicazione del D. L. 5 gennaio 1944 che prevede la riassunzione in servizio dei dipendenti licenziati per motivi politici. Viene inoltre deliberato di intitolare a Piero Gobetti l'edificio municipale, già liceo musicale, di via Rossini destinato al costituendo Ente teatri. La Giunta, seriamente preoccupata per il prolungarsi della mancanza del gas e per la deficenza della legna, invita il Sindaco ad insistere presso gli Alleati perchè le forniture di carbone per il ripristino del gas non siano oltre prorogate, e a sollecitare il Commissariato Regionale combustibili solidi per l'arrivo di derrate di legna indispensabili alla cittadinanza. Si esamina infine la scandalosa attività dei ristoranti a prezzi liberi e si delibera di por fine con la massima energia ad un simile immorale stato di cose. Da ultimo la Giunta stabilisce per i posteggi di biciclette la tariffa comune di L. 2.

Manifestazione di popolo per la sconfitta del Giappone

Il sindaco e rappresentanti di partiti parlano alla folla plaudente

In piazza Castello, ha avuto luogo stamani verso le 11 imponente manifestazione di popolo, che ha espresso il suo giubilo per la capitolazione del Giappone. Dalle vie affluivano a gruppi gli operai lasciati liberi dalle fabbriche.

«Evviva la pace», «Evviva la democrazia», recavano i cartelli, ad esprimere i voti che ciascun italiano formula per il prossimo futuro, e nei volti luminosi di sole, era la speranza in una nuova era di prosperità.

Il sindaco Rovesta, affacciatosi al balcone centrale della Prefettura fra il drappeggio delle bandiere, ha espresso alla folla plaudente, il suo compiacimento per la spontaneità e la disciplina con cui ha avuto luogo la manifestazione, segni indubbi dell'educazione democratica della cittadinanza torinese, la quale ha voluto significare la sua riconoscenza alle Nazioni Unite, che hanno saputo restaurare nel mondo la pace e la libertà minacciate. Del fascismo non rimane ormai che un ultimo sparuto balsamo nella Spagna di Franco, dice il Sindaco, ma non tarderà a seguire la sorte dei regimi confratelli. La folla sottolinea il passo con prolungati applausi.

Alla nuova Italia, ha concluso infine l'oratore, sorta per volontà dei suoi figli migliori, è ora affidato il compito di difendere la propria libertà nel mondo ripacificato.

Hanno poi parlato con successo il dr. Andreis, Filippo Amedeo, il rappresentante della Camera del Lavoro Flecchia, applauditissimo, ed un rappresentante del Fronte della Gioventù, quindi la folla lentamente s'è dispersa per la via.

Un treno quotidiano Torino - Roma

Ci telefonano da Roma che a partire dal 25 corrente il treno Roma-Livorno-Firenze sarà prolungato fino a Torino via Bologna-Alessandria e diverrà giornaliero. Anche il servizio di carrozze-letto sarà prolungato fino a Torino.

Un milione del C.L.N. al Prestito Nazionale

Il C.L.N.R.P. per manifestare concretamente la sua viva adesione alla sottoscrizione al Prestito Nazionale ha deliberato di concorrervi con un milione.

I biglietti di banca
i contadini e i topi

In via Arsenale, di fronte alla Banca d'Italia, un lale si è dedicato ad una strana e fruttuosa mattiera. Raggiusta i biglietti di banca strappati o comunque deteriorati. Li rimette insomma in condizioni tali che la Tesoreria non abbia a rifiutarne il cambio. La maggioranza dei clienti di questo restauratore della carta sono indubbiamente contadini. Fra i biglietti ch'egli portano molti appaiono rosicchiati dai topi!

Non sarebbe più utile a questi considerati teleavvisatori convertire in buoni del Tesoro il loro denaro anzichè sottoporlo alla circolazione, nascondendo, sempliciti, per correre poi il rischio di vederlo deteriorarsi e perdere ogni valore?

STATO CIVILE

Rabella Giuseppe fu Domenico, a. 57, v. G. da Verazzano 61 - Berardo Paola m. Migliore, a. 66, v. Aporti 16 - Germanasso Antonio fu Sebastiano, a. 51, c. Vercelli (casa Sisia) - Fasso Alberto fu Giuseppe, a. 56, v. Pesaro 42 - Belleni Rosetta di Riccardo, a. 2, c. Tr. Ergastolo 4 - Marra Giuseppe fu Raffaele, a. 50, v. Ricasoli 12 - Debenedetti Lidia fu Giovanni, a. 65, v. Balbi 13 - Masoero Angela v. Colella, a. 70, v. Lanzo 18 - Fusione Calcifreddo di Marina, a. 6, c. Emilia 7 - Sesia Ernesta fu Ant., a. 83, v. Buenaglione 5 - Balocco Carlo fu Ant., a. 80, Osp. Carità - Cittadini Paolo fu Pietro, a. 33, Osp. M. Vittoria - Masetti Bartolomeo fu Bernardo, a. 83 - Coppo Giuseppina m. Laugerano, a. 63, Osp. Mauriziano - Castellan Giovanni fu Marco, a. 43, Osp. Molinette - Molinari Adelaide fu Ambrogio, a. 73, Astanl. Martini - Cedano Pietro fu Luigi, a. 36, Asi. Martini - Virano Catarina fu Antonio, a. 34, Osp. Molinette - Bandino Enrica fu Domenico, a. 43, Osp. S. Giovanni.

Programma radio

Domenica 12 agosto

Ore 7, 8, 13, 14, 20, 23: Notizie - 7.45, 8.30, 18: Interludi - 11: Messa dal Duomo di Torino - 12.30: Musiche e canzoni popolari - 13.07: Tema dei pupazzi - 13.30: Orchestra Angelini - 16.30: Musica operistica - 17.15: Ritmi e canzoni - 19.15: Orchestra Zeme - 21: Problemi del giorno - 21.50: Concerto sinfonico diretto dal maestro Krolis - 22.15: «La morte di Remigario», atto 4.o dell'«Adelchi» di Manzoni - 23.10: Ultime notizie.

Bollettino meteorologico: mass. 25,8, min. 14, media 20,4, press. 753,6, umidità 67, vento nul debole, cielo quasi sereno.

Lo sciopero degli statali è finito
La perequazione degli stipendi accordata

Ieri mattina alle 10 le Commissioni interne degli statali si sono riunite alla Camera del Lavoro per ricevere — com'era stato stabilito — comunicazioni dai loro dirigenti sindacali. Inaspettata: perchè non si credeva possibile una così rapida soluzione della vertenza, è giunta la notizia che le richieste degli scioperanti erano state accolte. Il Segretario della Camera del Lavoro, Carmagnola, ha letto il seguente telegramma inviato dalla Delegazione per l'Alta Italia della Confederazione Generale Italiana del Lavoro:

«Il Governo e gli Alleati hanno concesso la retroattività dal 1° maggio del decreto 116. Tutti i dipendenti statali, parastatali e di enti locali devono riprendere immediatamente il lavoro».

Anche il Prefetto Pasnoni aveva inviato un comunicato in cui era confermata la decisione del Comando Alleato ed era reso noto che appena possibile sarebbero state trasmesse le modalità dell'esecuzione del provvedimento.

Lo sciopero dunque è terminato in quell'unica maniera in cui era giusto dovesse terminare: il lavoro è ripreso con soddisfazione di chi l'aveva prima abbandonato e di coloro che per la sospensione di alcuni servizi avevano trovato intralci alla loro attività.

Il riconoscimento del buon diritto di questa categoria di lavoratori, i quali prima di giungere alla decisione di scioperare, a lungo avevano cercato in maniera pacifica di rendere chiara la loro precaria situazione economica e di ottenere l'estensione dei decreti luogotenenziali all'Alta Italia prima di giungere allo sciopero, è stato accolto con soddisfazione pure dalle autorità, le quali si erano rese conto della legittimità delle richieste e si erano adoperate con sollecitudine affinchè fossero esaudite.

Feste di ferragosto alla Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro terrà i propri uffici chiusi da domenica a tutto il 19 corr. Eventuali comunicazioni di urgenza potranno essere egualmente recapitate in sede.

712 mila lire false
in banconote degli Alleati

La condanna del possessore

Sono comparsi stamane davanti al Tribunale alleato il mediatore Nicola Guarino, d'anni 43, da Napoli, Nicoletta Dellisanti, d'anni 25, da Barletta, e la rendiziere ambulante Santino Turri.

La Polizia, avuto sentore che una banda di falsari stava irradiando dal meridione a Torino, iniziava indagini nello scorso giugno sotto la direzione dei commissari Capelli e Ferrito per identificare gli spacciatori delle banconote false. Nel pomeriggio del 28 di quello stesso mese furono fermate due donne in via Accademia Albertina, la Dellisanti e certa Santa Turri, venditrice ambulante, subito dopo sopraggiungeva il Guarino ed anche lui veniva fermato. Addosso a quest'ultimo furono trovate sove banconote abilmente contraffatte da mille lire, sei da cinquecento, una da cento. Nella abitazione del Guarino furono rinvenute altre banconote false: 555 da mille il re' e 78 da cinquecento.

Il mattino seguente il proprietario dell'esercizio pubblico, da vanti al quale era avvenuto l'arresto, si presentava alla Questura, per dichiarare che sotto un tavolo era stata trovata una borsa contenente un paccо di altre banconote false. La Dellisanti riconosceva come sua la borsa, ma contestava che le banconote fossero di sua proprietà.

Il Guarino disse in istruttoria e ieri in udienza, che aveva avuto le banconote incriminate da tre sconosciuti a Napoli contro cinquanta di una partita di colfatto di rame; aggiunse che era venuto a Torino per acquistare un'automobile e che aveva speso qualche banconota in buona fede. Un farmacista le aveva avvertite che si trattava di biglietti falsi.

L'udienza pomeridiana è stata consacrata agli interrogatori degli imputati e la Polizia ha confermato il suo verbale di denuncia.

Dopo le arringhe dei difensori: avv. E. Giordana per il Guarino e avv. Balma per la Dellisanti, il Tribunale ha emesso sentenza. Ha assolto, per mancanza di prove, la Dellisanti e condannato il Guarino a 2 anni di reclusione.

Presidente Bertolazzi; P. M. maggiore Olin M. Mills; Cancelliere Guglielmetti.

Bimbo ucciso dal tram

Un'orribile sciagura è avvenuta ieri nel pressi di corso Gabetti. Il bimbo Fausto Spaltini, di 2 anni, passava sul marciapiede, tenuto per mano dalla mamma quando improvvisamente le sfuggiva, andando in mezzo alla rotaia del tram. In quell'attimo sopraveniva una vettura della ventidoscima linea; il manovratore cercò di frenare. Ma ormai era troppo tardi. Il piccino venne colpito al fianco e sbalzato con violenza a terra, sotto gli occhi della madre impietrita dal terrore. Immediatamente si provvedeva al trasporto del bimbo alla Molinette, dove i sanitari gli prodigavano le più amorose cure. Purtroppo, causa la frattura del cranio, egli, dopo circa un'ora, cessava di vivere. La sventura ha suscitato penosissima impressione in tutta la zona.

Nel 1937 la Questura ricercava lo scienziato Fermi

Un curioso documento negli archivi della Polizia

La meravigliosa scoperta della bomba atomica ha risvegliato sopiti ricordi in alcuni funzionari della nostra Questura. Nel 1937 era giunto dal Ministero degli Interni un fonogramma col quale si invitava a ricercare attivamente, in ogni luogo, il prof. Enrico Fermi, «noto scienziato». Il fonogramma non spiegava se le ricerche avessero origine di carattere politico o altro, e per un giorno il personale addetto agli archivi ha scartabellato migliaia di pratiche. Il programma fu trasmesso a tutti i commissariati, ma non ebbe alcun esito. Ora dallo scarno carteggio rimasto non si rileva altro se nonchè il prof. Fermi, residente in Umbria era misteriosamente scomparso. Dopo aver partecipato ad un congresso americano egli sarebbe tornato in Italia, al suo laboratorio, in seno alla sua famiglia, ma per breve tempo, quando erano sorti i motivi che indussero il governo fascista ad ordinare il suo «fermo», non lo si era più trovato. La stessa sua signora — ha ricordato un funzionario che in quei tempo apparteneva alla Questura — aveva dichiarato di non sapere ove si trovasse il marito. Indubbiamente egli, per sottrarsi alle ricerche, era riuscito ad allontanarsi ed a riparare all'estero, a partire per l'America, di dove soltanto più tardi ed ufficialmente, aveva dato notizie di sè. Il cartellino delle ricerche è stato ricollocato in archivio dove rappresenterà forse un giorno un curioso cimelio.

La nuova Associazione della scuola

Ieri per incarico del Comitato Promotore dell'Associazione della Scuola il prof. Augusto Monti ha parlato alla radio della nuova organizzazione degli insegnanti. Nell'Associazione della Scuola rinascono nel clima della riconquista libertà l'Unione Magistrale e la Federazione Nazionale Insegnanti Medi di avanti il fascismo.

Paolo Zappa
tradotto a Torino

Ieri sera, sotto la scorta del maresciallo Clemente, del brigadiere Streppiana e dell'agente Nissia, è stato tradotto nella nostra città, da Milano ov'era stato arrestato, Paolo Zappa, ex-direttore amministrativo del giornale «La Stampa». Hanno accompagnato i funzionari anche alcuni dipendenti del quotidiano, già incarcerati dalla polizia nazifascista, alla vista dei quali il detenuto è impallidito. Poi, superato il primo smarrimento, durante il tragitto in automobile ha cercato, con verbosa facondia, di scagionarsi delle accuse che lo colpiscono. A Torino è stato condotto a «La Stampa», ove Andrea Cavaletto, del C.L.N. aziendale, gli ha ricordato alcuni particolari del suo passato, quale per esempio il fatto d'aver impedito lo sciopero del 18 aprile sollecitando l'intervento degli sgherri di Solaro, e di non aver poi tentato nulla per mitigare la sorte dei 58 arrestati del giornale. Zappa ha negato ogni sua responsabilità, pretendendo anzi di essere stato minacciato d'arresto dai tedeschi nell'inverno scorso, perchè si era rifiutato di far stampare volantini di propaganda fascista. Ha altresì negato ogni sua ingerenza nel progettato trasferimento alle carceri di Brescia dei 25 detenuti, di cui già s'è scritto su questo giornale. Dopo una breve sosta, è stato tradotto alla sede della Questura.

Viaggi, trasporti, ecc.

Auto Pullman e Autotreno TORINO-ROMA

Partenza 18 agosto - Posti numerati, prenotazioni: **Atlantidea** v. Principe Amedeo, 12 - Tel. 43-006

AVANDERO

Corso Vinzaglio 11 - Tel. 48-786 accetta spedizioni per qualsiasi destinazione d'Italia.

PIETRO SICCO

v. Cialdini 10 - Tel. 20-744 - 28-980

Servizi camionistici Roma-Napoli-Bari-Meridione. Isole

Un treno quotidiano Torino - Roma
incontra chi lo ha bastonato

Per iscrizione al p.f.r. e per rozzonate ostentazione di fede nelle sorti tragiche dell'Asse Berlino-Roma-Tokio, Michele Bianche, che comprendeva, Una sera del 1924 infatti il Pescheco, allora capo del fascio di Nole, invitava il Bianche a passare in «sede» e lo bastonava a sangue.

Sullo schermo

La febbre dell'oro, di C. Chaplin - *La tigre del mare*, di A. Asquith.

La febbre dell'oro apparve nel luglio del 1925. Nel '42 Chaplin ne diresse l'edizione sonora pubblicò un film scarno, potentemente drammatico; e nel '43 aveva interpretato *Il pellegrino*, che, meglio de *Il monello* (1920), era apparso come il tentativo più riuscito di dilatare la breve «comica finale» a un'opera di più ampia cadenza. Era perciò pronto per rimettere nella sua vis comica accenti più palesemente patetici; e *La febbre dell'oro* doveva essere accolta e poi a lungo ricordata come il suo capolavoro. Ora torna sui nostri schermi con una sonorizzazione che in meno Chaplin curò nel '42: la scelta delle musiche, da Brahms a Wagner, è quasi sempre gustosa, con timbri e variazioni di una indubbia ironia; le didascalie parlate sono invece un grave errore, sia di gusto che di tecnica. Il film non nasconde la sua età. E' gravato, insieme, vive dell'esasperata, abilissima, di due o tre episodi; forse più ancora de *Il pellegrino* palesa la sua matrice d'origine, il breve «short»; così come la paleseranno i film di Chaplin che doveranno poi susseguirsi, da *Il circo* a *Tempi moderni*. Ma in questi la frammentarietà episodica è evidente, con equilibrii di toni, d'impasti, di trovate: qui, invece, quale bella unità, quale impeccabile ritmo, quanta misura (eccettuata l'attalena della baracca, che sembra una breve «comica» inserita nel «classico» dello scherno. Fra non molto, e già forse oggi, si potrà dire che è un «primitivo»; ma è certo un classico per la logica di puro, vero cinema, che ci ha donato e ci dona. Più tardi, con *Il dittatore*, anche Chaplin, purtroppo, si metterà a parlare.

La tigre del mare è la vicenda di un sommergibile inglese. Affonda una corazzata, è braccato da cacciatorpediniere tedeschi, però tutta la sua gaffa, entrato furtivo in un porto danese; sparatorie, bombe a mano; insomma, riesce a sfare la sua provvista di nafta da una petroliera del nemico, riesce a fuggire, a tornare in patria. Troppa grazia, anche se una levigata sceneggiatura sorregge i varii episodi. Eric Portman e John Mills.

m. g.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione 11 agosto 1945)

Torino	41	63	86	52	25
Bari	22	6	14	50	84
Cagliari	84	1	63	72	52
Firenze	39	54	80	64	22
Genova	60	46	81	1	17
Milano	75	14	46	54	28
Napoli	17	89	26	43	30
Palermo	64	79	55	44	83
Roma	2	46	39	88	16

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Pubblicazione autorizzata dall'A. F. M.

Dopo tre anni di rifugiamento a Chiomonte, mancava improvvisamente

Balbo Vitale

capo operaio Arsenale di costruz. d'anni 74

lasciando nel dolore che non ha conforto la moglie Clotilde Balbo Tosco, le figlie Franca col marito Vittorio Bristore e figli Vera e Luigino che tanto adorava, Carla col marito Carello Francesco, il fratello Virginio con la moglie Maria Gallaretti e nipoti.

I funerali avranno luogo domenica 12 corrente alle ore 11 a Chiomonte.

Chiomonte, 11 agosto 1945.

Da sette anni

Luisa Carello

vive nella luce di Cristo. Riconfortano la soave immagine il marito, i figli e parenti, mentre perdura loro nel cuore il cordoglio della sua immatura scomparsa. la ricordano a tutti coloro che conoscendola le vollero bene. Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 13 agosto ore 9,30 nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù. (901

Il giorno 1 corr. improvvisamente decedeva

Grazio Emilio

d'anni 51

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: il fratello Fabio con la moglie, cugini e parenti tutti.

Torino, via Piave 3. (6

Segnalo la Cronaca

CERCARE DI FAR BENE

Cercare di far bene è fare la volontà di Dio. Cercare di star bene è fare invece la volontà del proprio io. Ora non è il nostro io che illumina la divinità, ma è il nostro io che ne è illuminato. Dio ed il nostro io possono benissimo essere d'accordo, alla condizione però che sia prima soddisfatta, la divinità, poi il nostro io.

In parole povere, per star bene è assolutamente necessario fare il bene. Se i potenti avessero sempre tenuto presente questo elementare concetto, avrebbero risparmiato tante terribili torture all'umanità e non avrebbero incontrato la miserando fine che il mondo conosce. Si può cercare di fare il bene in maniere infinite; persino il rendiconto di scarpe può fare del bene, cercando di acquistare e di rendere delle scarpe che non torturino i piedi dei suoi clienti. Il piede ammalato rende ammalato tutto il corpo.

E' meditando su questi elementare verità che i dirigenti della *Cooperativa Calzature di via Cottolengo 15*, offrono alla Clientela, delle scarpe confortevoli per i piedi.

Ed è per questo motivo che i clienti ritornando a ritornarci, si affollano e pazientano anche a fare la coda in via *Cottolengo 15* per acquistare le scarpe.

CHI DEVE ALLONTANARSI DALLA CITTA'

si provveda di **Rapido Viritas**, liquisito prodotto dell'*Istituto Biochimico Viritas* di Torino, il cosiddetto rigore ideale di chi viaggia, in qualunque stagione, davunque egli vada. Il **Rapido Viritas**, non solo sostituisce con soddisfazione il caffè, ma contenendo anche della caffeina, brillantemente lo emula, perchè del caffè ha l'aroma, il gusto ed i pregi (lo-dovere).

Il **Rapido Viritas** si prende in acqua bollente anche senza zucchero, ed è un eccellente digestivo.

Il **Rapido Viritas** diluito nel latte bollente ne fa un nutrimento doppiamente gustoso e salutare.

Il **Rapido Viritas**, durante la calda stagione, è il complemento ideale dei gelati, delle ghiaccelate, delle granite: sciolto in acqua gelata ja trasforma in una deliziosa bibita refrigerante.

Chiedete il **Rapido Viritas** alle farmacie, drogherie, pasticcerie.

Libreria LUIGI DRUETTO

Da oggi è in vendita presso questa Libreria, *via Roma 225, dirimpetto via Ospedale* (telefono 43-096) *la Nuova Edizione del*

COLOMBO
MANUALE DELL'INGEGNERE

25ª edizione completamente riveduta. *La Libreria Druetto* è inoltre fornita di tutte le più recenti pubblicazioni di carattere politico-sociale, letterario, e di grammatiche e vocabolari in tutte le lingue. Testi scolastici per tutti i gradi di Scuole.

Teatri e ritrovi d'oggi

CIRCO NAZ. TOGNI: piazza Cittadella, 18 e 21 grandi spettacoli.
CAV LIDO: danze ore 21. Canero
GIARDINO DANZE MODA: 17 e 21
CANDENIA: 21 Danze. Diav. neri
CHALET VAL.: ore 17 e 21 danze

Teatri e ritrovi di domani

CIRCO NAZ. TOGNI: piazza Cittadella, ore 21 grandi spettacoli.
CAV LIDO: danze ore 21. Canero
GIARDINO DANZE MODA: ore 21
CANDENIA: 21 danze. Diav. neri
CHALET VAL.: ore 17 e 21 danze

CIRCO NAZ. TOGNI
piazza Cittadella

Oggi, domenica, due grandiosi spettacoli. Alle ore 16 matinata: alle 21 spettacolissimo serale.

Prenotazioni alla casa del Circo, dalle 10 in poi.

Cinema
di oggi e di domani

AMBROSIO: «Orgoglio e pregiudizio» G. Garson e L. Olivier. V. 23
GOBBO: «La febbre dell'oro» con Charlot, Ed. pari, sonora, U. 22,30
AUGUSTUS: «L'ire del mare» con Eric Portman, John Mills. U. 22
Supercinema: «Il Compagno P.» di P. Ermler con la «Marciscosya»
NAZIONALE: «La canzone di Magnolia» Dunne, Jones, Ult. 23,30
TORINO: «Roberta» fantasia zigzagata con G. Rogers, Astaire, Durbin.
ELISEO: «Arcobaleno» Film sovietico. Grande successo.
Domani: «Biancaneve e i 7 nani»
ALPI: «I diavoli volanti» Ap. 13
Domani: «Forza Giorgio» Ap. 13.
PALERMO: «Porta dell'infinito».
Domani: «Terrore del West».
REGINA: «Il mandarino» Riv.
Domani: «Misteri di Parigi» Riv.
ADUA: «Canal Grande» e Var.
Domani: «Frich e Frach» e Var.
Ideale: «Sulle ali della canzone»
Domani: «Il forzato».
VITT. VENETO: «La tua moglie».
ESPERIA: «Il mandarino» Riv.
Domani: «Misteri di Parigi» Riv.
COLOSSEO: «La Primula Smith»
Domani: «Missione eroica» (Brock)
DORIA: (locale di prima visione) «Sesso nascosto inammissibile».

GRANDE STAGIONE BALNEARE al TORINO

Con grande successo continuano le repliche di **Rabarba** la Superbirista interpretata da *Ginger Rogers, Irene Dunne e F. Astaire*.

Sono in preparazione altri capolavori comici che il *Torino* si è assicurato, fra i quali:

La ragazza di Parigi con Misha Auer e Lilly Pons; *Quella certa età*, il più simpatico soggetto di Deanna Durbin, Melwyn Douglas e Jackie Cooper; *Seguendo la flotta* l'originalissi interpretazione di Ginger Rogers e Fred Astaire; *Susanna* con K. Hepburn e G. Grant.

Il Torino garantisce così al suo pubblico un lungo periodo di eccezionale divertimento.

AI SUPERCINEMA

(Libraio tè) grande successo del drammaticissimo *Compagno P.* uno dei più originali film russi magnifica interprete la *Marciscaya*

7 RAGAZZE INNAMORATE
al *Cinema Doria*

Il film che tutti vogliono vedere.

Pubblicità economica

Millimo di parole per comunicato, Imposta 3,70 % per lusso sulla Pubblicità e 4% imposta comunale

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 7 p. p.

AFFITTASI alloggio signorile 4 ambienti e zona mercato nuovo rilevando mobili. Telefono 50-261. 13002
ALLOGGIO centrale ammobiliato 4 camere accessori forza, telefono camerali con altre 6-7-8 stanze accessori pari comodità centrale. Telef. 0-12 al 53-233.
AVVOCATO disbrigo affari Vasi Codice civile con alloggio Torino non occorrendo di 40 anni da Sole in cambio di quattro giorni più, ha questo contro di lui una grave disgrazia il signor Michele Bianche, non comprendere. Una sera del 1924 infatti il Peschero, allora capo del fascio di Nole, invitava il Bianche a passare in «sede» e lo bastonava a sangue.
AFFITTASI alloggio signorile 4 ambienti e zona mercato nuovo rilevando mobili. Telefono 50-261. 13002
ALLOGGIO centrale ammobiliato 4 camere accessori forza, telefono camerali con altre 6-7-8 stanze accessori pari comodità centrale. Telef. 0-12 al 53-233.
AVVOCATO disbrigo affari Vasi Codice civile con alloggio Torino non occorrendo di 40 anni da Sole in cambio di quattro giorni più, ha questo contro di lui una grave disgrazia il signor Michele Bianche, non comprendere. Una sera del 1924 infatti il Peschero, allora capo del fascio di Nole, invitava il Bianche a passare in «sede» e lo bastonava a sangue.